

DOPPIOZERO

Ornamento, Juan Cardenas

[Caterina Orsenigo](#)

19 Novembre 2018

Anamorfofi Ã âlâarte di rendere quasi irriconoscibile unâimmagine attraverso una distorsione calcolata della prospettivaâ.

Nonostante la moglie del protagonista affermi che bisogna ârinunciare allâinterpretazioneâ, la parola chiave del romanzo di Juan CÃ¡rdenas, seminata tra le pagine a piÃ¹ riprese, suggerisce il contrario.

Ornamento â questo il titolo del primo libro pubblicato in Italia da SUR di un autore colombiano innegabilmente interessante â Ã esso stesso unâanamorfofi. Si tratta, leggendolo, di cogliere gli indizi per scoprire la prospettiva (o le prospettive) giuste. Si tratta, lasciandosi portare dalla strana e scomposta trama, di mantenere un leggero distacco per poter cogliere il dietro le quinte delle parole, o per dirla con Manganelli, lâombra delle parole, pur correndo il rischio che, âcome succede con lâanamorfofi, una volta rese comprensibili, le parole dicano molto meno di quello che suggeriscono nel loro stato deforme. Lâaspetto rilevante dellâanamorfofi Ã la distorsione stessa, non la forma occultaâ.

CÃ¡rdenas costruisce un mondo distorto eppure di poco lontano dal nostro, piÃ¹ vicino a una qualche piega del reale che al fantastico o alla distopia.

Non câÃ ambientazione precisa, si intuisce la Colombia in quanto riferimento topologico dellâautore ma potrebbe in fondo essere ovunque, una cittÃ fatta di laboratori tremendamente puliti e asettici e di quartieri degradati e affascinanti perchÃ© piÃ¹ vivi, ma lo stesso vissuti come fossero un sogno, come i vicoli misteriosi in cui scompare Laide in *Un amore* di Buzzati. Potrebbe essere un Occidente qualsiasi.

In questa cittÃ qualsiasi di un Occidente qualsiasi, un medico riporta in un diario â in tono inizialmente scientifico, poi in parte piÃ¹ disorientato e umano â aspetti e momenti del suo lavoro e della vita privata. Veniamo a sapere della moglie artista â insieme frustrata e di successo; di un laboratorio asettico dove tutto Ã automatizzato e il personale umano Ã ridotto ai minimi termini; di scimmie ragno come personale di vigilanza; della sintetizzazione di un nuovo tipo di droga che riequilibra gli stati dâanimo e provoca eccitazione sessuale ma che ha effetto solamente sulle donne; di quattro volontarie a cui viene per qualche tempo somministrata la sostanza, tre delle quali inizialmente non fanno che dormire; della paziente numero 4 che invece si lascia andare a racconti assurdi, forse un misto tra ricordi e sogni, fatti di frasi a volte apparentemente sconnesse, altre piÃ¹ fluide, ma che costruiscono sempre immagini improbabili. CosÃ¬ la prosa pulita e razionale del medico si alterna con i misteriosi e ovattati monologhi della paziente, che riesce infatti a costruire un rapporto particolare con il protagonista â il cui lavoro Ã appunto monitorare le reazioni delle quattro volontarie â, fino a scivolare allâinterno del suo rapporto di coppia, rianimandolo per qualche tempo, poi dissestandolo, prima di sparire senza quasi lasciare traccia.

La sensazione dominante Ã di essere in balia di unâ?intenzione precisa ma insondabile dellâ?autore. Ma allo spaesamento si affianca lâ?intuizione di una sfida: Ã sottesa alla trama la necessitÃ di una lettura attiva, di una caccia al tesoro che permetta di capire da che angolazione leggere e interpretare, lasciando quasi lâ?impressione di quelle lettere criptate da gioco di bambini, in cui solo alcune parole hanno un senso e tutto sta nel capire quale sia il criterio per riconoscerle.

PiÃ¹ volte nei monologhi della paziente appare il riferimento a â?quella vecchia canzone che parla del famoso conflitto tra lâ?istinto e la ragioneâ?. Questa Ã forse una delle angolature: un irrazionale femminile che si va a posare sullâ?universo asettico e pienamente organizzato ed efficiente maschile, talmente saldo nel mondo dipinto da CÃrdenas da potersi nutrire dellâ?irrazionale come di uno snack, senza farsi penetrare troppo, o addirittura lasciandosene fagocitare per un tempo circoscritto e uscirne quasi indenne. Ã? un razionale che ha *bisogno* dellâ?irrazionale e che necessita di una droga che susciti desiderio e appagamento sessuale (perchÃ© la realtÃ ormai non soddisfa piÃ¹) in maniera perÃ² pulita ed eterea â? senza nemmeno provocare un mal di testa â?, che curi almeno i sintomi dellâ?isteria nascosta nella ricerca della perfezione â? e lo faccia senza sporcare.



A questo serve la nuova â?droga intelligente che soddisfa le necessitÃ e i desideriâ?, capace di controllare quel bisogno umano di rompere le simmetrie, provocando piacere ma riportando lâ?equilibrio dove manca (â?se sei triste, ti tira su. Se sei troppo euforica ti calma e se hai bisogno di energia, te la dÃ â?). Quando, poco dopo lâ?entrata in commercio della droga, unâ?orda di donne insorge reclamando piÃ¹ pasticche, lâ?autore sceglie unâ?angolatura precisa da cui raccontarlo: dallâ?alto, da lontano, come se si trattasse di un semplice effetto collaterale, che al massimo costerÃ qualche morto laggiÃ¹ nel sottosuolo, tra le classi inferiori sporche e fameliche, ma che non intacca in nessun modo questo mondo dove ormai non si sente piÃ¹ niente, Ã tutto normalizzato e la droga, il piacere, lâ?irrazionalitÃ sono solo ornamenti alla noia di una vita che Ã giÃ morta.

Questa versione plastificata dell'«esistenza» raccontata anche tramite la perfezione del corpo della madre della paziente numero 4, protagonista di molti suoi monologhi: una donna ancora bellissima, la cui pelle tirata e ritirata ha per il bisogno di essere continuamente incremata altrimenti si disfarebbe completamente. Non c'è qui la magia di un Dorian Gray ma l'ansia assillante di spazzar via l'odore di decomposizione della carne morente. Come gli stati d'animo devono essere sempre appianati, cos'è il corpo sottoposto al controllo e dominio della tecnica affinché non sia più ci attraverso cui si vive e percepisce ma una piattaforma da modificare a piacimento per essere nel mondo che aggrada esteticamente e istericamente di più.

Droga e chirurgia estetica si propongono quindi come colonne portanti del capitalismo.

Continuando a cercare segnali e parole ricorrenti, risaltano il campo semantico del vuoto («questo posto è troppo grande», «cos'è tanto tempo libero», «togliere e riempire il vuoto con un'immagine svuotata», «il vuoto vertiginoso dell'edificio» etc) e del disfacimento («rovina», «crepe nei muri», «creature fesse», «un museo che si sgretola» il ricordo della vita?). L'«horror vacui» è l'effetto collaterale di una vita senza orpelli, senza niente di più del necessario a dar significato e per questo ci si riempie di esperienze, d'intrattenimento che distragga dall'assenza dell'ornamento.

Sotto, lo squallore della marcescenza.

Anche il concetto di doppio, l'idea di coppia, torna spesso, come una perversa simmetria che deve essere rotta da un terzo elemento, il quale tuttavia finisce sempre per scomparire e lasciare che la perversa simmetria si ricomponga.

Ornamento, per il dizionario Treccani, è «tutto ciò che, non richiesto da fini pratici ed esigenze funzionali, si aggiunge per conferire bellezza, eleganza, e quindi in genere ogni elemento decorativo». In esergo, attraverso una citazione di Adolf Loos, Cardenas annuncia la nostra epoca come la prima incapace di produrre un nuovo ornamento: «Presto le vie della città risplenderanno come bianche muraglie!», come i muri spogli di un laboratorio, come le pareti esangui di vite disadorne e la pelle senza rughe di corpi senza vita.

La linfa di questo mondo, di questa possibilità del reale, è una violenza silenziosa e sotterranea, che scorre in ogni cosa, tra le mascherine, l'odore di disinfettante e i veli di plastica dietro cui si intravedono i movimenti dei corpi. Penetra nella vita con grazia, economia e geometria, proprietà che caratterizzano anche la prosa sapiente dall'autore, che aderisce con grande duttilità ai temi e ai personaggi che va sondato e interpretato, come la realtà.

Le opere d'arte non si portano a termine, si compiono, come una profezia, non precedono i fatti, sono azioni pure, non hanno altra finalità che non sia l'azione stessa, e una volta compiuta l'opera, una volta compiuta l'azione, ecco comparire il tempo della cosa. La cosa che muore, la cosa che si consuma, che si sgretola, e da qui viene l'inutile sensazione della bellezza, l'effetto ornamentale, che dura, è il fossile vivente dell'azione.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

JUAN
CÁRDENAS
ORNAMENTO

SUR

